

Durissimo il cardinal Ruini
«Ci opponiamo ad una
logica che mette a rischio
i fondamenti della civiltà»

Il discorso all'assemblea
generale della Cei: il Papa
apprezza «l'orientamento
delle coscienze...»

Ratzinger si schiera con Ruini: astensione

Fecondazione, alla fine parla anche il Papa: «Vescovi, voi illuminate la via dei cattolici»
Il capo della Cei lo precede e va all'attacco: «Orrore e paura per la ricerca sugli embrioni»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

BENEDETTO XVI appoggia i vescovi italiani impegnati nella campagna referendaria sulla legge 40 sulla fecondazione assistita. Apprezza e sostiene la loro azione di «orientamento delle coscienze» a difesa della sacralità della vita e della famiglia.

Ieri, nel discorso di saluto pronunciato alla assemblea generale della Cei tenutasi nella aula nuova del Sinodo, in Vaticano, il «vescovo di Roma» ha usato parole chiare. Senza entrare direttamente nel merito della consultazione, ha voluto esprimere il suo esplicito apprezzamento per l'impegno dei vescovi italiani a «illuminare e motivare le scelte dei cattolici e di tutti i cittadini sui referendum ormai imminenti». «Proprio nella sua chiarezza e concretezza - ha sottolineato il pontefice - questo vostro impegno è segno della sollecitudine dei Pastori per ogni essere umano, che non può mai venire ridotto a un mezzo, ma è sempre un fine come ci insegna il nostro Signore Gesù Cristo nel suo Vangelo, come ci dice la stessa ragione umana». Ed è scoppiato l'applauso dei vescovi. Il Papa è loro vicino. «Con la parola e la preghiera» sostiene il loro impegno a difesa della famiglia e della sacralità della vita, temi molto cari al suo predecessore Giovanni Paolo II. È in questo contesto che si colloca il suo appoggio alla «dina Ruini». Lo ha sottolineato Benedetto XVI aggiungendo «a braccio»: «Qui non lavoriamo per gli interessi cattolici, ma per l'uomo creatura di Dio». Ma non si è fermato. Ha chiesto attenzione per i poveri, i malati, gli immigrati, i popoli segnati dalle guerre e dalle epidemie. Ratzinger ha indicato una Chiesa «nel quale nessuno è straniero».

In questo contesto è giunto l'appoggio del Papa ai vescovi italiani. Atteso e sollecitato. È misurato il Papa «teologo». Non ha richiamato l'obbligo per i credenti ad osservare le indicazioni della Cei, che invece è scattato nelle consultazioni referendarie su divorzio e l'aborto. Comunque, l'apprezzamento per la «chiarezza» e la «concretezza» dell'azione delle Cei suonano come un'adesione alla linea Ruini. Anche se non è «il parlare chiaro e forte della Chiesa» auspicato dal presidente della Cei. Non che il pontefice non richiami l'azione missionaria della Chiesa. In un altro passaggio del suo intervento ha invitato i cattolici italiani a sostenere con coraggio e con il sostegno della razionalità, il confronto culturale. E non è rimasto sul generico. Da contrastare c'è quella «razionalità puramente funzionale» presente anche nel nostro Paese, che «contraddice e tende ad escludere il cristianesimo e in genere le tradizioni religiose e morali dell'umanità». Del-

l'«astensione» non ha parlato. Ci ha pensato il cardinale Ruini ad entrare nel dettaglio. Nella «prolusione» con cui ha aperto l'assemblea dei vescovi ha ribadito una per una le ragioni dell'astensione ai referendum sulla legge 40. «Siamo per una consapevole non partecipazione al voto - ha scandito -, che ha il significato di un doppio No, ai contenuti dei quesiti sottoposti a referendum, che peggiorano irrimediabilmente e svuotano la legge, riaprendo in larga misura la porta a pericolosi vuoti normativi, e all'uso dello strumento referendario in una materia tanto complessa e delicata». Parole chiarissime. Quindi ha respinto l'accusa di «disimpegno» mossa da quei cattolici che a votare intendono andarci. Definisce l'astensione un modo per «opporsi in maniera netta ed efficace a una logica che, a prescindere dalle intenzioni dei suoi sostenitori, mette in pericolo i fondamenti umani e morali della nostra civiltà». Chiede di valutare con serenità «le ragioni» dei vescovi. Visto che non sono mossi da «interessi di parte, fosse pure la parte cattolica», non entrano in competizioni di partiti, si preoccupano «unicamente, e concretamente, di quella difesa e promozione dell'uomo che è parte integrante dell'annuncio del Vangelo». Il cardinale replica alle accuse di essere contro la scienza, ammirare «i frutti della ricerca e dell'intelligenza», ma vuole «che la scienza sia al servizio del bene integrale dell'uomo». Insomma, il cammino della ricerca scientifica va orientato in modo da non perdere di vista «il valore e la dignità di ogni essere umano». Un esempio? Quelle sperimentazioni condotte sugli embrioni «a prescindere dal loro carattere umano» che confermano la necessità di regole, perché senza di queste, «arriveremo e prima del previsto, a risultati che suscitano orrore e paura». Ruini si dice soddisfatto per la «grande consapevolezza, unità e impegno di cui stanno dando prova i cattolici italiani». Insomma, esprime ottimismo. E a tutti, compresi coloro che contestano più duramente le sue posizioni e lo stesso diritto e dovere di esprimersi in questa materia», si presenta come colui che lavora per «un futuro positivo e accettabile».

Pieno appoggio del papa ai vescovi italiani:
«Lavoriamo per la creatura di Dio»



I vescovi riuniti ieri in Vaticano Foto di Domenico Stinellis/Ap

«Siamo all'oscuramento delle coscienze»

Si accende lo scontro, il comitato referendario: «Chi difende la laicità dello Stato?»
Fassino: «Noi chiediamo 4 Sì per la vita, l'astensione è un trucco». La destra esulta

di Maria Zegarelli / Roma

LA CHIESA lancia il suo affondo contro il referendum, come era prevedibile, ma con un arsenale di munizioni piuttosto consistente: papa Ratzinger - cardinal Ruini.

Gli effetti sono immediati: il mondo politico si spacca tra favorevoli e contrari alle esternazioni vaticane con posizioni trasversali. Secondo il ministro della Salute Francesco Storace, chi critica il Papa lo insulta. «Vuol dire che si sta perdendo la testa». Il segretario dell'Udc, Marco Follini, insegna: «Il Santo padre ha il diritto di esprimere un'opinione e di assumere una responsabilità. Non c'è ragione al mondo per cui al Papa non sia consentito di dire la sua opinione». Idem, grosso modo, Giuseppe Fiorini, della Margherita, sostenitore della legge 40. Piero Fassino, sulle dichiarazioni del cardinale Ruini: «Ha diritto di esprimere la sua posizione. È un cittadino italiano e, come tutti i cittadini italiani, ha diritto di farlo. Ma non condivido l'appello che viene da Ruini ad astenersi, perché penso che l'astensione sia

un equivoco: uno vota Sì se è favorevole. No se è contrario. Se ha un dubbio e non vuole pronunciarsi, e ha diritto di non pronunciarsi, ha un modo trasparente per farlo: vota scheda bianca». E sul Papa. «Tutti devono avere rispetto dell'intervento del Papa e questo è l'atteggiamento di ciascuno di noi», ma chi vuole che questa legge debba essere cambiata deve essere libero di farlo. Luca Volontè sorvola sulla Cdl, straparla sull'Unione: «È scandaloso che con tutti i suoi crudeli e falsi distinguo, anche il segretario Ds arrivi a difendere la libertà di opinione del Santo Padre e della Chiesa italiana, mentre il candidato presidente Prodi si trincerava dietro il soave silenzio».

Il segretario Ds:
«Rispetto Ratzinger ma siamo liberi di pensare che è una legge da cambiare»

di An ci mette in mezzo gli appelli del Papa alla pace, «tanto amati dalla sinistra» e argomenta così l'assoluta incoerenza di chi oggi critica la Chiesa per l'ingerenza. Non annota che sulla pace gli appelli del papa sono stati inascoltati dal suo partito e dal governo. Particolari.

Elettra Deiana di Rc non è sorpresa: «Non c'era da dubitare che papa Ratzinger lanciasse la sua crociata contro le donne, contro la laicità dello Stato, contro la libertà e la responsabilità dei cittadini italiani». Telegrafico il tesoriere del Comitato pro-referendum, Lanfranco Turci: «Quanti invitano ad astenersi dal partecipare a una consultazione democratica come il referendum non fanno opera di illuminazione, ma di oscuramento della coscienza morale e dell'impegno civile del Paese». Furbonda Emma Bonino: «Mi auguro che la classe politica scenda in campo per difendere la laicità dello Stato». Di tutt'altra opinione Maria Pia Garavaglia, viceministro di Roma: «Sono una donna italiana che non avverte nessuna scoria del Papa contro le donne. Anzi ringrazio il Papa perché è a fianco delle donne che, portatrici della vita, non possono che essere favorevoli ad ogni scelta che la tuteli e la valorizzi».

WANDA MARRA PERISCOPIO TV Benedetti Tg

Non c'è che dire: è un duello impari quello che propongo il Tg2 e il Tg5 delle 13 di ieri. Da una parte il Papa, rappresentante di Dio in terra, che benedice l'astensione, dall'altra una semplice donna, Emma Bonino, che parla di ingerenza inaccettabile della Chiesa. Per fortuna, con il passare delle ore, i Tg si attrezzano a dare spazio a tutte le reazioni politiche sulla posizione di Benedetto XVI. Tg1 e Tg2 (rispettivamente 20 e 20.30), però, non fanno altro che riproporre il più classico dei «panini»: prima le dichiarazioni del Papa e di Ruini, poi le reazioni dei sostenitori del sì (da Capezone a Fassino), per finire con buona pace di tutti, dando la parola di nuovo ai nemici del referendum (a Follini e Bondi, il Tg1 a Volontè e Alemanno, che invita a «riflettere» sulle parole di Benedetto XVI, il Tg2). Bondi, in particolare, dichiarando che non andrà a votare afferma sicuro che Berlusconi chiarirà presto la sua posizione. Se a qualcuno fosse sfuggito che il premier non si è ancora schierato, il comportamento di Fede ieri al Tg 4 delle 18.55 non avrebbe lasciato dubbi: un servizio il più breve possibile, per evitare di sbagliare, con spazio solo a Ruini e a Ratzinger. Poi, l'espressione compunta del conduttore, che non riesce a celare del tutto l'imbarazzo dell'incertezza, mentre quasi mormora: «È un argomento molto delicato». Se quello del Cavaliere manca del tutto, oltre ai su citati, c'è un altro volto che ieri ha imperversato: quello di Bruno Dalla Piccola, Genetista, Professore alla Sapienza: protagonista del Super-partes insieme a Del Pennino di Rete 4 alle 7, ospite di Omnibus in onda sul La7 dalle 7.50, poi in studio con Andrea Molino per lo speciale de La7. Ai più maliziosi potrebbe sorgere il dubbio che esistano davvero tante autorità riconosciute tra i nemici del referendum...

Le donne per il Sì

Un grande concerto il 4 giugno a Roma

Ecco qui le donne del Sì, anzi «donneperilsì.yahoo.it», così diverse tra loro per storia personale e politica eppure così unite in questa battaglia che si presenta sempre più combattuta sul filo dei numeri. Il quorum. Chissà se si raggiungerà, qui tutte sperano di sì ma sanno bene che se dovesse mancare sarebbero di poco, pochissimo. Emma Bonino, leader dei ra-

dicali, Luisa Todini la bella imprenditrice che arriva con un blocchetto degli assegni in mano, Daniela Rosati, conduttrice e autrice di programmi Tv, nonché ex moglie di Adriano Galliani, anche lei con un assegno pronto, Giuliana Del Bufalo, dirigente Rai: vanno oltre la conferenza stampa. Raccontano pezzi della propria vita, si mettono in gioco, e lanciano una sfida: un grande concerto, la sera del 4 giugno, in piazza Navona. Un concerto a favore dei quattro Sì, un invito «a tutti gli artisti e le artiste a partecipare, dare il loro contributo, gratis, (le spese vive sono oltre 100mila euro) così come hanno già fatto Mariella

Nava, Marina Rey, Dolcenera, Mietta, Syria e Lind», spiega Emma Bonino. Fa due nomi, esplicitamente: Lucio Dalla e Mara Venier. Li aspetta il 7 giugno. Da Milano si collega anche la ministra Stefania Prestigiacomo, sempre meno ben vista nella sua coalizione per la battaglia pro-referendum. Dice: «Finalmente in questi giorni sta emergendo l'attenzione, da parte di autorevoli voci, quello che noi diciamo da tempo: se vince l'astensione si mette a rischio anche la legge 194 sull'aborto». Alfredo Mantovano quando legge le dichiarazioni sulle agenzie va in ebollizione: nessun contrasto tra le due leggi. An-

dasse a studiarsi la 40, la ministra. Lei, che non si lascia intimorire da nessuno, ribatte: «Ma la smettesse di fare il maestrino». E via con il botta e risposta a distanza. Ma qui, in conferenza stampa la polemica è là da venire. Si parla di cose concrete: 5mila euro offerti da Todini, altrettanti da Rosati. La prima invita le donne a coinvolgere gli uomini e altri imprenditori e imprenditori a fare come lei, dare contributi per il concerto e per una campagna referendaria affrontata con pochi fondi. Dice: «Sono madre di una bambina di due anni, sono cattolica praticante, ma voto quattro Sì

perché non voglio che ad altre donne sia negata la gioia della maternità». Daniela Rosati racconta che «di averle provate tutte per avere un bambino. Ne ho persi quattro, è stata un'esperienza dolorosa. Ho provato anche con la fecondazione assistita, è andata male. Ma oggi posso parlarne con serenità perché so di avere fatto il possibile». Giuliana Del Bufalo dice di aver accompagnato una tossicodipendente ad abortire e di averne conosciute altre quattro costrette alla stessa decisione per gravi motivi di salute psico-fisica. «Secondo la legge 40 sono assassine. Non possiamo accettarlo». Già.